

Confindustria. «Interventi seri, con lo status quo non si va da nessuna parte»

Squinzi: cambiare registro per ritrovare la crescita

LE PRIORITÀ

«Il governo sta facendo cose giuste ma piccole e a velocità lenta. Essenziali lo sblocco dei debiti Pa e il taglio del cuneo fiscale»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ «Bisogna cambiare registro e ritrovare la crescita. Con lo status quo non andiamo da nessuna parte, abbiamo bisogno di segnali forti». Giorgio Squinzi insiste sulla necessità di «interventi seri» da realizzare con urgenza. E le priorità sono due: il pagamento dei debiti della Pa, che ammontano a 100 miliardi di euro, e il cuneo fiscale. Il governo «sta facendo cose giuste, i passi non sono sbagliati», ma sono cose «piccole e a velocità troppo lenta».

Invece bisogna accelerare per ritrovare una crescita che sia almeno del 2% all'anno, e non restare a uno sviluppo da «prefisso telefonico». Se anche si arrivasse l'anno prossimo a uno 0,6% ci vorrebbero anni, secondo il presidente di Confindustria, per recuperare i 9 punti di Pil persi dal 2007 a oggi.

Confindustria, ha ricordato dal palco della Festa di Atreju a Roma, ha presentato a gennaio un documento «ancora validissimo» che nell'arco della legislatura consente di arrivare ad una crescita superiore al 2% mettendo a disposizione risorse oltre i 300 miliardi di euro. E proprio per incalzare il governo a prendere decisioni è arrivato la scorsa settimana «l'appello di Genova» delle parti sociali «su temi che condividiamo», dal fisco alla politica industriale, all'energia alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Tra le misure individuate c'è l'eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, «una tassa che non favorisce chi crea lavoro». Inoltre bisogna agire in modo forte sul cuneo fiscale per recuperare 9-10 punti di competitività, o con la decontribuzione o con la defiscalizzazione, un tema su cui «le parti sociali possono dare indicazioni importanti».

È urgente accelerare anche sui debiti della Pa: sono stati messi in pagamento 10-15 miliardi, ma si sta andando avanti secondo Squinzi troppo lentamente. Non solo: il governo aveva promesso che per il 15 settembre sarebbe stato ufficializzato l'ammontare del debito. «Invece ci è stato detto che probabilmente bisognerà cambiare questa deadline». Il pressing di Squinzi è che si torni a puntare sul manifatturiero, come motore della crescita. E per raggiungere questo obiettivo occorre intervenire anche sulla riforma della burocrazia. «Ci sono in Italia oltre 70 mila tra norme e leggi che dicono tutto e il contrario di tutto», ha detto, raccontando una sua esperienza personale: 7-8 anni per ampliare due stabilimenti Mapei in Italia, mentre nello stesso periodo ne ha aperti 13 greenfield in 11 paesi del mondo, ottenendo permessi e autorizzazioni in 60-90 giorni.

Per le imprese è forte anche l'emergenza credito: per il presidente di Confindustria occorre un rapporto collaborativo e non conflittuale con il sistema bancario. «Con Patuelli (presidente Abi) ho un rapporto di collaborazione, siamo tutti nella stessa barca, bisogna ritornare allo spirito del dopoguerra, quando le banche hanno dato sostegno all'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

